

Un "errore" la mancanza di uniformità nelle consulenze aziendali

Il figlio di Varenne, la riproduzione selezionata dei cani, le consulenze aziendali frenate dai contenziosi e l'operazione "Capitone sicuro". A colloquio con il Ministro dell'agricoltura che voleva fare il medico veterinario e ora si occupa dei mali della zootecnia.



Intervista

- **30g - Ministro Zaia, leggiamo con interesse in una sua intervista a Corriere Magazine che lei avrebbe voluto fare il veterinario per amore dei cavalli... resta qualcosa di questa sua inclinazione per la nostra professione?**

Luca Zaia - Ancor oggi quando ho un po' di tempo mi piace rilassarmi facendo lunghe cavalcate per le campagne venete con Royal Cal, il mio Quarter Horse morello di 20 anni. Proprio in questi giorni mi è stato regalato Markus Joy, un bellissimo figlio di Varenne. È una passione di famiglia tramandata dal mio bisnonno: dopo un pony, un pezzato rosso che si chiamava Chicco, regalatomi da mio padre, a 14 anni è arrivata Mary, il mio primo "vero" cavallo, una

saura montata all'americana. E ora, nel mio nuovo ruolo di ministro, amo molto visitare le aziende dei nostri contadini italiani e ascoltare direttamente le loro difficoltà. Diciamo che facendo il ministro delle Politiche agricole mi occupo dei mali del settore zootecnico.

30g - Gli equidi sono comunque ricaduti sotto la sua competenza. L'anagrafe del patrimonio equino nazionale spetta infatti all'Unire. Ma non è stato un passaggio di consegne indolore per i veterinari che continuano a guardare all'anagrafe come ad uno strumento di valenza innanzitutto sanitaria. A maggior ragione in un Paese ippofago come il nostro e in un momento in cui si affacciano nuove epidemie come la West Nile.

Quali collaborazioni si possono prospettare per un maggior coinvolgimento dei medici veterinari al sistema-anagrafe?

L. Z. - L'identificazione univoca degli animali e la conseguente gestione delle banche dati sono lo strumento indispensabile per una valorizzazione economica adeguata e la tutela della salute pubblica. Ritengo necessario quindi che anche l'anagrafe equina, come tutte le altre anagrafi degli animali, diventi uno strumento efficace, efficiente ed il più possibile flessibile, in grado di fornire tutti i servizi necessari. È nostro obiettivo realizzare al più presto una Banca dati dell'anagrafe degli equidi che, pur tenendo conto delle diverse esigenze, garantisca un'univocità nella gestione del patrimonio equino nazionale. In attesa che l'Unire la realizzi, è già pienamente funzionante l'anagrafe degli equidi, gestita dall'Associazione italiana allevatori, che contiene i dati di oltre 100mila equidi raccolti in poco più di un anno e garantisce a tutte le autorità competenti la possibilità della ve-

rifica dei dati di competenza, attraverso un apposito sito internet.

30g - Anche il patrimonio cinologico spetta al suo Dicastero. Le razze canine sono senza dubbio un fattore produttivo, ma questo non può farci perdere di vista gli aspetti sanitari e di tutela animale. Anche in questo campo si possono fare passi avanti. Lei quali suggerisce?

L. Z. - Per migliorare lo stato di benessere e garantire l'adeguata attenzione agli aspetti sanitari, è importante attivare un costante controllo diagnostico così da prevenire le principali patologie genetiche dei cani di razza. L'Enci ha anche introdotto, attraverso le norme tecniche del libro genealogico che noi abbiamo approvato, la cosiddetta "riproduzione selezionata". Il cane entra in questo circuito selettivo se presenta precisi requisiti sanitari, morfologici e attitudinali, fissati dalla Commissione tecnica centrale dello stesso libro genealogico, con il contributo delle associazioni specializzate che tutelano le singole razze. I requisiti sanitari richiesti prevedono il controllo delle patologie ereditarie più significative per ciascuna razza. Per i cuccioli nati da riproduttori selezionati l'Enci emette un pedigree differenziato, che dà valore aggiunto, in modo da incentivare gli allevatori a effettuare più controlli.

30g - Il benessere dell'animale in allevamento è imperativo in tutta la legislazione di derivazione comunitaria. Non si tratta di un valore estraneo alla produzione: è ormai accertato che favorisce le performance degli allevamenti e che il consumatore acquista più volentieri carni e latte da animali che sono stati allevati in salute e benessere. Quali iniziative di sostegno intende promuovere presso gli allevatori che ancora vedono in questo valore e nelle buone pratiche di allevamento un onere economico?

L. Z. - Ho fatto della sicurezza alimentare la mia bandiera di governo. Per questo il benessere

1 Il Ministro Zaia insieme Markus Joy, figlio di Varenne

2 Il benessere animale è anche un requisito "imprenditoriale"



dell'animale è un aspetto fondamentale nelle tecniche di allevamento. All'interno della Comunità europea, l'Italia è il Paese che vi dedica maggiore attenzione. Lo stato di salute degli animali rimane un requisito prioritario non solo dal punto di vista imprenditoriale, ma anche in termini di sostenibilità ed etica professionale dell'allevatore. Le tecniche che ne garantiscono il benessere consentono incrementi nella produttività e questo rappresenta un ulteriore stimolo per l'allevatore.

30g - Non è invece un costo per l'allevatore la consulenza aziendale prevista dalla condizionalità. Ma in varie Regioni si sono aperti contenziosi nei TAR, perché si pretende che la misura 114 dei piani di sviluppo rurale resti appannaggio di organizzazioni interne al sistema agricolo e non di consulenti professionisti. Questo a dispetto di una precisa condanna dell'Antitrust fatta propria da un decreto del Mipaaf. Crede sia opportuno un suo intervento per la corretta applicazione della normativa?

L. Z. - Non è vero che la consulenza aziendale non rappresenti un costo per l'imprenditore agricolo. La misura, infatti, può essere incentivata solo nei limiti del 70-80 per cento del suo costo. L'imprenditore agricolo deve quindi sostenere, di tasca propria, almeno il 20 per cento degli oneri del servizio. Per questo è necessario che nel circuito della consulenza aziendale entrino solo tecnici altamente qualificati, la cui professionalità sia costantemente monitorata e verificata.

Il provvedimento nazionale di indirizzo nei confronti delle Regioni, che avevamo proposto per garantire un livello minimo di uniformità alla materia, non è purtroppo andato in porto. E questo per la difficoltà di intervenire giuridicamente su di una materia di competenza regionale, a carico della quale erano già pendenti notevoli ricorsi, sia presso il Tar che al Consiglio di Stato. Non aver adottato questo documento è stato un errore. Tuttavia, se ci saranno le condizioni, è mia intenzione adottare provvedimenti in questa di-

rezione, anche perché il notevole contenzioso in atto ha reso inapplicabile la misura.

30g - La sicurezza alimentare è un valore principe per l'Europa del Terzo Millennio ed è particolarmente sentito ora che l'economia globale apre a mercati non sempre garantiti. In quali azioni si traduce la strategia della tolleranza zero che annunciò mesi fa quando scoppiò lo scandalo del formaggio avariato? E con quali sinergie con il Ministero della Salute?



Da quando sono al governo una delle mie prime azioni è stata quella di potenziare il sistema dei controlli. Se ultimamente sono emersi scandali significa che funziona e bene. Uno dei più grossi interventi degli ultimi tempi, l'operazione "Capitone sicuro", che si è conclusa alla vigilia del capodanno con il sequestro di 160 tonnellate di prodotto ittico, dimostra proprio questo. Non dimentichiamo, però, nella lotta alle frodi anche l'efficacia deterrente di un buon sistema sanzionatorio. Ritengo giusta una rivisitazione del sistema sanzionatorio attuale per renderlo più efficace e commisurare le sanzioni alla gravità degli illeciti commessi.